

“Gestione Vaglia e Risparmi”, operata delle Poste in nome e per conto del Tesoro, emergono le seguenti consistenze finanziarie:

Crediti dell'Ordinatore V.R.(Poste Italiane)	£. 284.142 mld
Debiti dell'Ordinatore V.R.(Poste Italiane) (Sovvenzione del tesoro)	£. <u>586.008 mld</u>
Saldo	(£. 301.866 mld)
Disponibilità presso Contabilità speciale	£. 17.786 mld
Conto corrente infruttifero	£. 246.646 mld

Dallo stato patrimoniale delle Poste al 31 dicembre 1997, si desumono le seguenti risultanze:

Crediti delle Poste per operazioni c/terzi	£. 332.716 mld
Debiti delle Poste verso terzi	£. <u>342.576 mld</u>

Non è possibile rilevare e quantificare insieme il saldo, la disponibilità presso cont. speciali ed il conto corrente infruttifero.

Il tentativo di riconciliazione contabile dei suddetti aggregati, i cui scostamenti sono di rilevante entità, non hanno dato sinora apprezzabili risultati di guisa che la Corte è costretta a riservare la sua posizione ed a riferirne nella prossima relazione.

Gli scostamenti, come è facilmente desumibile dalla lettura dei surriferiti dati, sono di notevole consistenza e vengono ad impattare non solo sugli elementi dello Stato Patrimoniale delle Poste ma rendono difficoltoso accertare anche l'entità e la natura dei servizi prestati e la correlata quantificazione del corrispettivo.

3.5 Sulla suddetta situazione, anche il CS ha espresso le proprie perplessità e riserve. Infatti, l'ammontare della voce “Crediti per la gestione conto correnti vaglia e operazioni conto terzi” risulta sostanzialmente (£. 332.716

mld) corrispondente a quella registrata nello scorso esercizio (f. 332.784 mld). All'interno di detto ammontare, però, fanno riflettere le seguenti voci: l'incremento del credito verso l'INPS di f. 15.125 mld per pensioni pagate (da f. 231.695 mld a f. 246.821 mld); l'incremento del credito verso il Ministero del Tesoro per pagamento pensioni e mandati di circa f. 13.993 mld nonché la riduzione di f. 27.090 mld del credito verso la Cassa DD.PP. per la gestione dei conti correnti postali.

3.6 Non è stato possibile suffragare detti dati con la conferma da parte degli Enti debitori. **Si ribadisce, pertanto, l'esigenza della riconciliazione di tutti i conti di credito con reali situazioni di fatto; esigenza, questa, rafforzata dalla circostanza che nel conto CO.GE. n. 7010200 risulta una somma di "titoli in corso di regolarizzazione" del notevole importo di f. 37.245 mld.**

3.7 La voce "Crediti per la gestione conto corrente, vaglia e operazioni conto terzi" accoglie il conto "altri crediti-deficienze di cassa" con un saldo di f. 591,91 mld che corrisponde ai **valori mancanti per rapine ecc. non recuperati.**

Poichè si ritiene che la realizzazione del credito suddetto è limitata ai modesti ricavi derivanti dall'azione di responsabilità nei confronti dei dipendenti e/o a recupero della refurtiva, le relative poste in bilancio dovranno essere opportunamente ridimensionate al fine di rappresentare la loro reale situazione economico-finanziaria.

3.8 Circa la liquidità, preme evidenziare che, al pari dell'esigenza di congruità tra fondo di svalutazione crediti e crediti in contestazione, altrettanto importante è, al fine di disporre di validi elementi indicativi sulla situazione

economico-finanziaria dell'Ente attuale e in prospettiva, l'esigenza della verifica di congruità tra disponibilità liquide, crediti e debiti a breve

Le disponibilità liquide dell'Ente, al 31 dicembre 1997, ammontano a £. 1.917 mld (pag. 31 nota integrativa).

Alla stessa data, le voci più significative della situazione debitoria risultano essere le seguenti:

- Debito residuo nei confronti della Cassa DD.PP. per il risparmio raccolto non ancora versato alla data di bilancio	£. 964.652 milioni
- Debito verso clientela per vagli nazionali e internazionali non ancora riscossi (£. 851.932 milioni + £. 75.694 milioni)	£. 927.626 milioni
- Debiti verso l'erario per ritenute su reddito di lavoro dipendente (retribuzione del dicembre 97) ed altri	£. 263.834 milioni
- Debiti verso il personale per 14° mensilità, per premi di produttività e PED (competenza del dicembre 1997)	£. 621.496 milioni
- Debiti verso fornitori	<u>£. 1. 976.647 milioni</u>
- Totale Debiti a breve	£. 4.754.255 milioni

Al totale di £. 4.754 mld va sommato il saldo del debito verso la Cassa Vaglia ammontante a £. 4.666 mld che - come si preciserà in seguito - non può che configurarsi come un vero e proprio debito a breve. (Cfr. Atto Camera n° 5109) Il totale dei debiti a breve dunque è pari alla somma di due addendi (£. 4.754 mld + £. 4.666 mld) e cioè di £. 9.420 mld.

3.9 Pur auspicando che siano rapidamente realizzati i crediti a breve verso clienti, nei riguardi del Ministero controllante e delle altre Amministrazioni,

non può non suscitare preoccupazione la criticità emergente dalle citate cifre a causa della evidente incongruità tra i debiti a breve, le disponibilità liquide ed i crediti a breve.

Preoccupazioni che trovano conferma, peraltro, nella lettura del Piano d'impresa ove è previsto, per la fine dell'esercizio 1998, un disavanzo di cassa di circa 800 miliardi di lire.

3.10 Il fondo dotazione patrimoniale al 31 dicembre 1997 espone un incremento, rispetto a quello dell'anno precedente, pari a £. 351,128 mld risultante dal saldo delle rettifiche in diminuzione e di quelle in aumento (pag. 37 nota integrativa).

A tale proposito occorre sottolineare che le più rilevanti variazioni in aumento sono relativi a:

- Rettifica eccedenze fondo rendite vitalizie per £. 224,595 mld
- Eliminazione di debiti verso IPOST per la gestione case albergo per £. 149,957 mld.
- Eliminazione fondo rischi residui perenti per £. 20,908 mld.

Le surriferite rettifiche non sono tutte assistite da plausibili spiegazioni.

3.11 A titolo sempre emblematico va ancora citato che le contabilità riguardanti la gestione "vaglia risparmi" sottoposta alla disciplina speciale del "Conto Giudiziale" (con controllo della Ragioneria Generale dello Stato e della Corte dei conti in sede giurisdizionale) sono state comunicate dalle Poste al Ministero del Tesoro sino al 1989 con la conseguenza che da quest'ultima data i relativi rapporti sono di natura transitoria (si contabilizza salvo conguaglio al termine delle prescritte verifiche) con notevoli ripercussioni sui principi di trasparenza e di precisione cui è sottoposta l'attuale S.p.A. In proposito si segnala che la Ragioneria Generale dello Stato, sollecitata dalla Corte ha chiesto in data 16 luglio

1998, accertamenti ispettivi in ordine all'attendibilità in particolare delle anticipazioni di £. 4.666 mld alle Poste da parte della Cassa Vaglia. La suddetta situazione per difetto della necessaria trasparenza contabile e dei correlati oneri convenzionali genera incongruenze contabili che per la loro consistenza abbisognano di coerenti ed idonee iniziative per la definizione dei reciproci rapporti finanziari, incidenti sul bilancio delle poste (e anche dello Stato ed altri organi pubblici interessati) anche ai fini dell'esatta quantificazione del patrimonio netto e, di riflesso, del capitale sociale iniziale della S.p.A.

3.12 I servizi di incasso e di pagamento attengono alle seguenti attività:

- pagamento delle pensioni statali;
- pagamento delle spese di giustizia;
- pagamento di mandati specifici del Tesoro (ad es. gli stipendi ai dipendenti pubblici);
- riscossione delle imposte e tasse in nome e per conto del Tesoro;
- riscossione di altri contributi.

In tale attività le controparti più importanti sono:

- Ministero del Tesoro per il pagamento delle pensioni di Stato e mandati;
- Ministero delle Finanze e Ministero di Grazia e Giustizia per il pagamento delle spese di giustizia;
- Ministero dell'Interno per il pagamento delle competenze agli invalidi civili;
- altri Ministeri per il pagamento di competenze fisse ai dipendenti;
- INPS per il pagamento pensioni e riscossione contributi;
- altri Enti previdenziali (es. IPOST per pagamento pensioni);
- Ministero delle Finanze per la riscossione di imposte e tasse;

- Amministrazioni locali per servizi di riscossione tributi;
- Scuole per pagamento stipendi agli insegnanti e riscossione tasse scolastiche;
- ACI per riscossione bollo auto;
- RAI per riscossione canone.

3.13 La regolamentazione dei rapporti Poste-Tesoro e con gli altri surriferiti Organismi presuppone a monte la soluzione, **in senso negativo**, della problematica riguardante l'applicazione della Direttiva europea 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi, recepita nel nostro ordinamento con D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 157. Su tale tematica la Corte nutre perplessità sulle possibilità di far ricorso alle situazioni eccezionali previste dagli artt. 6, 7 e 11 del citato D. Lgs. 157/1995. Infatti, la mutata natura istituzionale dell'ex Amministrazione PT in Ente Pubblico Economico prima e Società per Azioni dopo sembra idonea a far ritenere applicabile ai servizi in questione la disciplina europea.

In ogni caso, i rapporti Poste-Tesoro devono essere regolati da apposite convenzioni che tengano conto dei **costi razionali** sostenuti dall'azienda per il compimento delle singole prestazioni: costi che non possono ricomprendere le **diseconomie** derivanti da cattiva gestione ed organizzazione aziendale ovvero da discrasie dei processi produttivi.

4. LA TRASFORMAZIONE IN S.p.A.

4.1 Come segnalato diffusamente dalla Corte nella precedente relazione, il Ministro del Tesoro ha **“forzato”** con propri provvedimenti la trasformazione dell'Ente in SpA.

Tali atti possono essere così riepilogati :

- a) convocazione dell'assemblea straordinaria ed ordinaria della società in data 28 febbraio 1998 (formalmente l'atto è stato compiuto dal Presidente dell'Ente), **malgrado l'inefficacia della delibera autorizzativa del CIPE del 18 dicembre 1997, adottata ex art. 2, comma 27, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e, quindi, in carenza dei relativi poteri;**
- b) approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto con contestuale fissazione del capitale sociale a £. 2.561 miliardi, suddiviso in azioni ordinarie del valore nominale di £. 1.000 cadauna, da **“intendersi interamente versato”** con riferimento all'ammontare del patrimonio netto, accertato al 31 dicembre 1997, ma di dubbia consistenza, come precisato in seguito;
- c) determinazione del capitale sociale con riferimento al patrimonio netto accertato nel bilancio 1997 (£. 2.561 mld); atto questo non ancora approvato dal Ministro delle Comunicazioni d'intesa con il Ministro del Tesoro, come statuito dall'art. 15 dello Statuto dell'Ente;
- d) nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale (28 febbraio 1998);
- e) esposizione nel **“completamento”** della nota integrativa di mancati crediti per £. 1.295 miliardi, la cui contabilizzazione nel bilancio 1997 comporta la riduzione di eguale importo del patrimonio netto e, di conseguenza, del capitale sociale, fissato invece nell'atto costitutivo al valore di £ 2.561 mld, **“ interamente versato”**.

4.2 Inoltre, la trasformazione in S.p.A. - pur avendo il merito di assoggettare l'azienda ad un regime di maggior rigore ed "indipendenza" da interferenze politico-sindacali - mal si concilia con le seguenti situazioni:

- 1) carenza di qualsiasi "redditività" della società, anche futura - quanto meno nel prossimo biennio 1998/99 - in violazione dell'art. 2247 c.c.;
- 2) esistenza di una notevole "opacità" delle risultanze contabili, accompagnata da una inadeguata rappresentazione del quadro fiscale e del soddisfacimento delle relative obbligazioni;
- 3) difficoltà di rispettare i principi di sana gestione finanziaria (economicità, efficienza ed efficacia), a cagione soprattutto della persistenza di una cultura e mentalità burocratica, incompatibile con la gestione aziendale confrontata con le leggi di mercato;
- 4) esistenza di un sostanziale regime di "aiuti" statali o di altri enti pubblici per "soccorrere" al mancato riequilibrio economico-finanziario;
- 5) mancato rispetto degli oneri previsti dal contratto di programma del 17 gennaio 1995 e dalla carta di qualità dei servizi, approvata con D.P.C.M. del 30 gennaio 1996, per il risanamento finanziario e per il conseguimento degli standard di qualità, osservati in sede di Unione Europea (U.E.);
- 6) mancata introduzione della contabilità analitica;
- 7) omessa adozione delle misure di gestione previste dalla "direttiva Prodi" del 14 novembre 1997;
- 8) inadeguata predisposizione del piano d'impresa prescritto dall'art. 2, comma 23, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stante la richiesta del Ministro del Tesoro di procedere ad una sua nuova elaborazione nel mutato quadro istituzionale dell'Azienda (S.p.A. in luogo di Ente Pubblico Economico).

In buona sostanza, nel processo di trasformazione in SpA non si è tenuto conto, in violazione alle prescrizioni legislative contenute nella coordinata normativa di cui alla legge n.71/1994 e alle leggi 29 gennaio 1992, n. 35 e

11 luglio 1992, n. 333 che il risultato, **in termini di efficienza e di redditività del sistema postale**, nel quadriennio 1994-1997, **non poteva ritenersi in linea** - come sarà illustrato in seguito - **con il programma di risanamento economico, finanziario e gestionale**, perdurando notevoli **inefficienze produttive, tecniche ed economiche**, eliminabili soltanto con interventi forti, determinati e mirati nel **core business** dell'azienda.

Come rilevato dalla Corte nelle precedenti relazioni, con riferimento ai profili più salienti della gestione, si son dovuti constatare:

- scarse professionalità dell'apparato, pilotato centralmente a scapito delle "autonomie" di direzione periferica;
- angusti orizzonti specie per quanto attiene alla "rivitalizzazione" del comparto postale;
- ridondanze di personale;
- "salvataggi" con entrate eterodirette, ricadenti nell'esclusiva disponibilità del Tesoro, della Cassa DD.PP. e dell'INPS e con contribuzioni del Tesoro, non comunicate alla Commissione ex art. 93, comma 3, del Trattato di Roma.

Il Governo non ha preso nella dovuta considerazione che la vera garanzia di trasformazione dell'Ente in SpA non stava tanto negli **assetti proprietari** (Stato ovvero piccoli risparmiatori) quanto nell'attitudine alla **redditività** dell'azienda postale, onde renderla **appetibile** e capace di confrontarsi con il mercato, in modo reale e sostanziale, senza rifugiarsi in una **configurazione virtuale**, incoerente con i criteri di mercato.

4.3 Per la trasformazione in S.p.A. dell'Ente Poste Italiane i riferimenti normativi e provvedimenti sono i seguenti:

- art.1, 2 comma del d.l. n. 487/93 convertito dalla legge n. 71/94;
- delibera del P.C.M. 14 novembre 1997;
- delibera CIPE 18 dicembre 1997;

- prima Assemblea straordinaria dell'azionista unico, tenuta il 28 febbraio 1998 con cui l'Ente Poste Italiane è stato trasformato in Società per Azioni (Cfr. All. 9);
- prima Assemblea ordinaria del 28 febbraio 1998, con cui l'azionista unico ha proceduto alla nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

La legge istitutiva dell'Ente Poste Italiane (legge 29 gennaio 1994, n. 71) fissava la data del 31 dicembre 1996 quale termine entro il quale l'ente "Poste Italiane" si sarebbe dovuto trasformare in S.p.A ed il CIPE, entro la medesima data, avrebbe dovuto deliberare "in ordine alla proprietà ed al collocamento delle partecipazioni azionarie, favorendone la massima diffusione tra i risparmiatori". Il suddetto termine è stato differito al 31 dicembre 1997 ovvero alla data stabilita dal CIPE, ai sensi dell'art. 2, comma 27 della legge n. 662/96.

Lo stesso art. 2, comma 23 della legge n. 662/96 ha stabilito che l'Ente Poste dovesse presentare un piano d'impresa triennale in cui fossero indicati i provvedimenti necessari per il riassetto dell'azienda e le modalità della loro realizzazione.

La direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 (c.d. direttiva Prodi) recante "Linee guida per il risanamento dell'Ente Poste Italiane" ha definito le linee di indirizzo e le indicazioni cui dovrà attenersi il Piano d'impresa (da adottare entro il 30 novembre 1997), da sottoporre all'approvazione dei Ministri delle Comunicazioni e del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica. La direttiva Prodi è stata pubblicata nella G.U. del 17 dicembre 1997, n. 293 mentre il visto e la registrazione della Corte dei Conti sono intervenuti successivamente in data 19 dicembre 1997 (Cfr. All. 10).

Sulla base del suddetto quadro normativo delineato, è stata emanata la delibera CIPE 18 dicembre 1997 n. 244 riguardante la trasformazione in SpA dell'Ente (Cfr. All. 11), non ancora pubblicata nella Gazzetta Ufficiale.

- 4.4 In sede di controllo di legittimità della suddetta delibera CIPE, attivato ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n.20, la competente Sezione di Controllo della Corte dei conti, con deliberazione del 23 luglio 1998 si è pronunciata favorevolmente in ordine al "visto" ed alla susseguente "registrazione".
- 4.5 Consegue che la trasformazione dell'Ente in S.p.A., allo stato, non appare conforme al vigente ordinamento anche alla luce dei rilievi di merito sviluppati nella precedente relazione e ribaditi all'inizio del presente paragrafo.
- 4.6 Sul piano aziendale, la Corte rileva che il CIPE si è limitato ad intestare le azioni al Tesoro, senza deliberare neppure per grandi linee, in merito al collocamento delle azioni presso i risparmiatori, cosicchè oltre ad eludere un preciso obbligo di legge (art.1, comma 2 della legge n. 71/94) **ha protratto a tempo indeterminato, come accaduto per le Ferrovie dello Stato, una situazione di "statalizzazione" delle Poste Italiane con conseguenti oneri a carico dello Stato, derivanti dalla posizione di azionista unico del Tesoro.**

La trasformazione in SpA fu, dunque, disposta in assenza del presupposto fondamentale ossia dell'avvio del processo di privatizzazione - e della connessa liberalizzazione del mercato - costituito dall'esistenza di un documento programmatico contenente le misure essenziali per il risanamento economico-finanziario dell'Ente.

4.7 Inoltre, la Corte non può esimersi dal rilevare che la trasformazione dell'Ente Poste Italiane in SpA non è stata preceduta dalla preliminare rimodulazione dell'Ente stesso per adeguarlo alla disciplina europea con la conseguenza di far perdurare, sotto forma societaria, un organismo strutturalmente e funzionalmente non collocabile nella prospettiva europea. Il quadro normativo europeo presuppone che le norme nazionali - ove il servizio postale sia affidato ad un'impresa pubblica - siano armonizzate con le disposizioni contenute negli artt. 6, 30, 37, 55, 56, 85 e ss., 90 e ss. del TCE nonchè con quelle emanate con la direttiva 25 giugno 1980, n. 723, modificata con le direttive del 24 luglio 1985, n. 413 e del 14 giugno 1993, n. 38.

4.8 Il nuovo Statuto della SpA (deliberato il 28 febbraio 1998) è composto di ventidue articoli (Cfr. All. 12). La società ha per oggetto sociale l'esercizio, in forma di impresa:

- a) dei servizi di posta e bancoposta, in base al DPR 29 marzo 1973, n. 156;
- b) dell'attività di comunicazione postale ed elettronica ed in generale di logistica;
- c) dei servizi di riscossione e pagamento, di raccolta del risparmio postale tra il pubblico in nome e per conto della Cassa Depositi e Prestiti e dei servizi dei conti correnti postali e le operazioni ad essi connesse, in base all'art. 2 della legge 29 gennaio 1994, n. 71;
- d) della vendita al dettaglio di tutti i valori bollati di cui ha l'esclusiva della distribuzione primaria ai rivenditori secondari, nonchè della distribuzione e della vendita di biglietti delle lotterie nazionali e di titoli e documenti di viaggio, in base all'art. 53, primo comma, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

e) di tutte le altre attività e servizi già esercitati dall'Ente Poste Italiane o che in prosieguo fossero affidate alla società in base a disposizioni legislative e regolamentari.

La realizzazione dell'oggetto sociale può essere perseguita anche per mezzo di società controllate o collegate delle quali la società può promuovere la costituzione o nelle quali può assumere partecipazioni (art. 4, 2 comma).

Il capitale sociale è di lire 2.561.000.000.000 (duemilacinquecentosessantunomiliardi) suddiviso in 2.561.000.000 azioni ordinarie nominative del valore nominale di lire mille ciascuna, interamente sottoscritto e versato.

La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto, su conforme designazione dell'Assemblea, da sette membri (e ciò fino a che detto numero non sarà modificato dall'assemblea degli azionisti) cui competono poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

La rappresentanza legale della società è attribuita al presidente del consiglio di amministrazione.

Il collegio sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti.

La società ha durata fino al 31 dicembre 2050.

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

- 4.9 L'Assemblea nella parte ordinaria ha provveduto a deliberare la determinazione del numero degli amministratori, la nomina degli amministratori, la nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione, la nomina del Presidente del Collegio Sindacale e dei sindaci effettivi, fissando rispettivamente il compenso rispettivamente in £. 100 milioni annui lordi per il Presidente del Collegio Sindacale, con rinuncia all'eventuale maggiorazione, e per i sindaci effettivi in £. 80 milioni annui lordi.

La determinazione dei compensi per i Consiglieri di Amministrazione, è stata stabilita dall'Assemblea dei soci nella riunione del 2 giugno 1998 : £. 80 milioni annui lordi oltre un gettone di presenza per la partecipazione alle sedute di £. 300.000 lorde.

I compensi per il Presidente e per l'Amministratore Delegato sono stati determinati dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 22 luglio 1998, ai sensi dell'art. 2389, comma II, C.C., rispettivamente in £. 350 milioni lordi e in £. 700 milioni lordi, in aggiunta al compenso percepito quale membro del Consiglio di Amministrazione (£. 80 milioni annui lordi).

Nella stessa riunione è stata, altresì, deliberata la corresponsione del gettone di presenza per la partecipazione agli Organi sociali a favore dei componenti del Collegio Sindacale e del Magistrato della Corte dei Conti nella stessa misura fissata dall'Assemblea per i Consiglieri d'Amministrazione (£. 300.000 lorde).

- 4.10 In attuazione delle disposizioni contenute nello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 4 marzo 1998 ha nominato l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale (figura soppressa nella riunione del 22 luglio 1998) ed ha proceduto all'attribuzione dei poteri in ambito aziendale, che vengono ripartiti come segue:

- *Poteri del Presidente:*

- cura la rappresentanza legale nei rapporti con le istituzioni, con il Parlamento, con il Governo, con i Ministeri, con gli Organi istituzionali ed in genere con le Autorità;
- mantiene, d'intesa con l'Amministratore Delegato, i rapporti con il Ministero del Tesoro e con il Ministero delle Comunicazioni, ai quali

riferisce, d'iniziativa e su richiesta, in ordine ai diversi profili dell'attività aziendale concordando con l'Amministratore delegato le posizioni via via da rappresentare (Statuto art. 16, 3 comma e art. 18, 1 comma);

- cura gli affari legislativi e le norme esterne regolative dell'attività aziendale promuovendo a tal fine ricerche e studi;
- sovrintende, anche quale legale rappresentante, all'attività dell'ufficio legale, ai fini della migliore difesa della società e dei suoi interessi in ogni sede contenziosa e nei confronti di qualunque controparte o Autorità;
- richiede all'Amministratore Delegato notizie in ordine a fatti, atti e comportamenti, o ad aspetti della gestione della società;
- cura, congiuntamente con l'Amministratore Delegato, le comunicazioni esterne e le relazioni con la Stampa;
- cura i rapporti internazionali.

- Poteri dell'Amministratore Delegato :

Sono conferiti all'Amministratore Delegato tutti i poteri per l'amministrazione della Società, ad eccezione di quelli diversamente attribuiti dalla legge o in base alla prima deliberazione.

In particolare, nell'ambito dei poteri a lui conferiti, l'Amministratore Delegato provvede:

- alla predisposizione del Piano pluriennale e del Budget annuale da sottoporre, per la relativa verifica ed approvazione al Consiglio di Amministrazione;
- all'organizzazione della Società ed alla nomina del personale dirigente, d'iniziativa o su proposta del Direttore Generale;
- definisce gli atti generali riguardanti le modalità di assunzione e la posizione normativa ed economica del personale;

- determina, nell'ambito dei propri poteri e sulla base degli schemi approvati dal Consiglio di Amministrazione, le deleghe e le funzioni da conferire, in base ad apposite procure, al Direttore Generale ed al personale dirigente per la gestione ordinaria della Società;
- propone al Consiglio di Amministrazione gli indirizzi strategici e le direttive nei confronti delle Società del gruppo;
- presenta al Consiglio di Amministrazione le proposte in ordine all'esercizio del diritto di voto nelle Assemblee delle Società controllate e partecipate;
- aggiudica le commesse in materia di acquisti, appalti e servizi ed espleta a tal fine i connessi adempimenti previsti dai vigenti regolamenti interni;
- approva le vendite di beni immobili;
- assume determinazioni in merito agli acquisti, permuta e alienazioni di beni immobili di valore non superiore a 10 miliardi di lire.

- Poteri riservati al Consiglio di Amministrazione :

Nell'ambito delle competenze del Consiglio di Amministrazione rientrano tutti i poteri previsti dalle leggi e dallo Statuto con esclusione di quelli conferiti all'Amministratore Delegato, e in particolare:

- emissione di obbligazioni e contrazione di mutui e prestiti a medio e lungo termine per importo superiore a 50 miliardi di lire;
- accordi di carattere strategico;
- convenzioni (con Ministeri, Enti Locali, ecc.) che comportino impegni superiori a 50 miliardi di lire;
- costituzione di nuove Società, assunzione ed alienazioni di partecipazioni in Società, ai sensi dell'art. 16 dello Statuto;
- autorizzazione alla realizzazione di impianti di maggiore importanza (il cui investimento sia superiore a 50 miliardi di lire);